

COMUNICATO STAMPA

SI CHIUDE LA STAGIONE DEI RIFUGI DELLA SAT BILANCIO POSITIVO MA RESTA L'EMERGENZA IDRICA

INAUGURATA LA MOSTRA *LE NOSTRE ASSETATE CASE SUI MONTI* *I rifugi della SAT in area dolomitica, storia e* *attualità dell'approvvigionamento idrico*

Un inizio stagione difficile, caratterizzato da pioggia e maltempo, non ha precluso la buona affluenza nei rifugi SAT, soprattutto ad alta quota. L'allungamento della stagione a settembre sta diventando sempre più interessante per alcune strutture, compatibilmente con gli accessi e le disponibilità idriche. Quest'ultimo aspetto – l'approvvigionamento idrico – è quello che più preoccupa la vita dei rifugi, insieme alla loro riqualificazione. Questi sono solo alcuni dei punti emersi nel **bilancio di fine stagione presentato da SAT in conferenza stampa analizzando l'estate 2024**.

A seguire si è tenuta l'inaugurazione della mostra dedicata alla storia e all'attualità dell'approvvigionamento idrico nei rifugi dolomiti di SAT, realizzata dalla Biblioteca della Montagna-SAT, con il sostegno della Fondazione Dolomiti UNESCO "**Le nostre assetate case sui Monti. I rifugi della SAT in area dolomitica, storia e attualità dell'approvvigionamento idrico**".

Così Cristian Ferrari, presidente di SAT: "Abbiamo avuto un piccolo calo di frequentazione su tutti i rifugi a causa della pioggia nella fase iniziale della stagione, quindi a giugno e luglio, mentre poi con agosto e settembre i pernottamenti registrati sono aumentati soprattutto nei rifugi in alta quota. Complessivamente possiamo dire che la frequentazione delle nostre case alte non solo ha recuperato nei numeri rispetto alla stagione pre covid, ma sono aumentati i soci tesserati CAI e SAT. In lieve flessione i non soci, un dato che però va letto tenendo conto dell'aumento dei tesserati che frequentano le strutture".

Sul fronte delle criticità in primo piano resta la frequentazione della montagna. "Soprattutto a inizio anno – prosegue Ferrari – abbiamo posto attenzione agli accessi ai rifugi più alti con sentieri innevati e ghiacciati. Resta un tema la prudenza in montagna, la conoscenza di capacità e limiti, l'utilizzo di abbigliamento e attrezzature adatte".

SAT - Società degli Alpinisti Tridentini

via Giannantonio Mancini, 57 - 38122 Trento - Tel. 0461 981871 - sat@sat.tn.it - www.sat.tn.it - PEC: sat@pec.sat.tn.it
Associazione di promozione sociale - Sezione del Club Alpino Italiano - Codice Fiscale 80003990225 - Partita Iva 00438280224



Non da ultimo la crisi idrica che coinvolge i rifugi. “Nonostante la grande presenza di neve di inizio stagione e la pioggia che c’è stata praticamente tutta la parte iniziale dell’estate - ha spiegato Ferrari – i rifugi continuano ad avere problemi idrici. Le sorgenti di approvvigionamento spesso non sono sufficienti all’aumentato fabbisogno. Sempre più frequentemente passiamo dal non avere acqua all’averne troppa quando non serve. Gli sforzi che la SAT sta compiendo si muovono sempre più nella direzione del consapevole risparmio d’acqua. Andando a monte del problema della ricerca di fonti alternative si sono installati anche sistemi di recupero delle acque grigie e delle piovane, da riutilizzare negli scarichi dei servizi igienici, è stato adottato il rubinetto “a risparmio d’acqua” e la limitazione sull’impiego delle docce, e sono stati previsti i cosiddetti “servizi a secco” nei rifugi più densamente frequentati”.

Tema, questo dell’emergenza idrica nei rifugi, affrontato anche dalla mostra realizzata dalla Biblioteca della Montagna-SAT, con il sostegno della Fondazione Dolomiti UNESCO **“Le nostre assetate case sui Monti. I rifugi della SAT in area dolomitica, storia e attualità dell’approvvigionamento idrico”**.

“La mostra che viene inaugurata oggi, dedicata all’approvvigionamento idrico nei rifugi dolomitici – ha evidenziato **l’assessora all’ambiente del Comune di Trento, Giulia Casonato** - ci permette di comprendere la storia di questa sfida e la sua rilevanza attuale. La scarsità d’acqua in montagna non è più un evento eccezionale e di fronte a questa realtà, non ci si può più limitare a soluzioni temporanee. Auspicio che questa mostra e le riflessioni di oggi rappresentino un passo importante verso soluzioni concrete e innovative”.

Ad entrare nei dettagli i curatori Andrea Petizzi e Riccardo Decarli: “I pannelli, realizzati dalla Biblioteca della Montagna-SAT, con il sostegno della Fondazione Dolomiti UNESCO, indagano la storia di alcuni rifugi di proprietà della Società degli Alpinisti Tridentini attraverso un lungo lasso temporale, dal 1881 ad oggi, con particolare attenzione all’evoluzione del loro approvvigionamento idrico che, nel corso di quasi un secolo e mezzo, è radicalmente cambiato. Aumentando il numero di frequentatori di strutture alpine in alta quota è contestualmente diminuita la portata delle sorgenti che per decenni ne avevano garantito la sopravvivenza, oggi minacciata dal drastico mutamento climatico. Oggi i fabbisogni medi di ogni struttura vanno dai 2-3000 ai 13000-15000 litri giornalieri di acqua. Un approvvigionamento sempre più difficile da coprire”.

La mostra si compone di un tessuto narrativo formato da 12 pannelli esplicativi ricchi di informazioni e fotografie. Ideata da Riccardo Decarli e Claudio Ambrosi, ha visto la collaborazione di Livio Noldin, Andrea Petizzi, Alessandro Ceredi, Dario Ribaudo. “Abbiamo voluto prendere in esame 10 rifugi – spiega **Andrea Petizzi** - il Rifugio Tosa-Pedrotti (Dolomiti di Brenta); l’ Antermóia (Catinaccio); il Rifugio Dodici Apostoli “F.lli Garbari”(Dolomiti di Brenta); il “Quintino Sella” e Rifugio “Francis Fox Tuckett” (Dolomiti di Brenta); il “Giorgio Graffer” al Grostè (Dolomiti di Brenta); il Rifugio Rosetta “Giovanni Pedrotti” (Pale di San Martino); il Rifugio Boè (Gruppo di Sella); il Ciampedie (Catinaccio); il Rifugio Roda di Vaèl (Catinaccio). Quello che in generale emerge è la costante difficoltà tecnica nel reperire l’acqua all’esterno e condurla al rifugio. Tra le curiosità, in alcuni rifugi, possiamo rilevare la possibilità di rifornire con acqua potabile le borracce degli escursionisti, evitando così un sovra utilizzo di bottiglie in plastica o vetro.

La mostra è visitabile fino al 6 gennaio 2025 presso il pianterreno della Casa della SAT in via Mancini 57 a Trento, con i seguenti orari: lunedì-giovedì 9.00-13.00 / 14.30-18.00, venerdì 09.00-13.00

SAT - Società degli Alpinisti Tridentini

via Giannantonio Mancini, 57 - 38122 Trento - Tel. 0461 981871 - sat@sat.tn.it - www.sat.tn.it - PEC: sat@pec.sat.tn.it
Associazione di promozione sociale - Sezione del Club Alpino Italiano - Codice Fiscale 80003990225 - Partita Iva 00438280224



Trento, 23 ottobre 2024

Con gentile richiesta di pubblicazione

LE SCHEDE DEI RIFUGI DELLA MOSTRA “LE NOSTRE ASSETATE CASE SUI MONTI. I RIFUGI DELLA SAT IN AREA DOLOMITICA, STORIA E ATTUALITÀ DELL’APPROVVIGIONAMENTO IDRICO”.

Rifugio Tosa-Pedrotti (Dolomiti di Brenta)

L’approvvigionamento idrico

Ancora oggi, come a inizio Novecento, la sopravvivenza del rifugio viene affidata alla captazione da una vicina sorgente carsica, sita nella “Grotta della Brenta Alta”, nota anche come “Bus de l’acqua”, o “Sorgente Garbari”, scoperta attorno al 1911-1912 e censita nel Catasto speleologico VT con il nr. 133.

Rifugio Antermóia (Catinaccio)

L’approvvigionamento idrico

Fino alla fine degli anni Cinquanta il rifugio fu privo di acqua corrente, per rifornirsi il gestore si affidava al magro torrente e con mastelle o con secchi, agganciati ad un’asta ricurva (“ciampedòn”) e portati a spalla, la introduceva nell’edificio. Nel 1957 venne realizzato l’acquedotto per captare l’acqua dal vicino lago che, essendo di aleatoria alimentazione, non poté né può ad oggi rappresentare un costante e sicuro approvvigionamento. Il Lago di Antermóia è infatti alimentato dalla fusione delle nevi; la sua origine è parzialmente carsica e derivante da sbarramento da frana.

Rifugio Dodici Apostoli “F.lli Garbari”(Dolomiti di Brenta)

L’approvvigionamento idrico

Gli anni Cinquanta hanno rappresentato per il rifugio il momento di crescita in termini di pernottamenti, arrivati a 915 nel 1952. Perciò si decise di intervenire, tra le altre, per efficientare il rifornimento d’acqua, sfruttandola Vedretta di Prato Fiorito. Qualsiasi approvvigionamento idrico in zona Brenta è oramai precario, poiché affidato a ghiacciai e nevai ogni anno sempre più ristretti in estensione e volume. La captazione attuale, effettuata con “tubo volante” - ovvero spostando alla bisogna la condotta -, avviene ancora presso la Vedretta, anche se, per via della sua probabile scomparsa di qui a qualche anno, sarà necessaria una soluzione alternativa. In questo senso sono da intendersi gli sforzi che hanno portato la SAT a terminare un importante intervento di aumento della capacità di accumulo idrico, ora di complessivi 84 mc.

Rifugio “Quintino Sella” e Rifugio “Francis Fox Tuckett” (Dolomiti di Brenta)

L’approvvigionamento idrico

Particolarmente sintomatica del recente cambiamento climatico, la sussistenza idrica del Rifugio era originariamente garantita dall’acqua di fusione della Vedretta di Tuckett, ad oggi mero nevaio. Nei periodi di estrema siccità, quando quest’ultima non è in grado di fornire la preziosa risorsa, con sistema simile al precedentemente descritto per il Rifugio XII Apostoli (il “tubo volante”), avviene la captazione da alcuni rivoli d’acqua che discendono dal ghiacciaio pensile della Cima Brenta. Soluzione, quest’ultima, precaria e da ripensare completamente in vista degli anni avvenire.

SAT - Società degli Alpinisti Tridentini

via Giannantonio Mancini, 57 - 38122 Trento - Tel. 0461 981871 - sat@sat.tn.it - www.sat.tn.it - PEC: sat@pec.sat.tn.it
Associazione di promozione sociale - Sezione del Club Alpino Italiano - Codice Fiscale 80003990225 - Partita Iva 00438280224

Technical
Partner



Sustainable
partner



Partner



Partner



Rifugio “Giorgio Graffer” al Grostè (Dolomiti di Brenta)

L’approvvigionamento idrico

A differenza del primigenio Stoppani, costretto a rifornirsi ad oltre 20 minuti a piedi dal rifugio, oggi il Rifugio Graffer si approvvigiona direttamente da una sorgente, posta a 2300 m/slm., nota come “Orti della Regina”, la quale a sua volta rifornisce un serbatoio di raccolta e ripartitore, dal quale si diramano gli acquedotti di più strutture: Il Rifugio Graffer al Grostè (SAT), il Rifugio Boch (Regole di Spinale-Manez) ed il Rifugio Stoppani (Funivie di Campiglio).

Rifugio Rosetta “Giovanni Pedrotti” (Pale di San Martino)

L’approvvigionamento idrico

Il rifornimento d’acqua è uno dei più complessi tra quelli presentati nella mostra e tra i rifugi SAT. L’approvvigionamento avviene ad oltre 500 m dall’edificio e presso un più che precario nevaio discendente dalla Cima della Rosetta, poco più di un canale nella roccia. Naturalmente la soluzione “naturale”, che può garantire la preziosa risorsa sino a circa metà della stagione estiva, si trasforma oramai da qualche anno in un trasporto meccanico tramite funivia di numerosi contenitori d’acqua, da 3 mc l’uno; una condotta provvisoria permette successivamente il trasferimento dell’acqua dalla stazione a monte sino al rifugio.

Rifugio Boè (Gruppo di Sella)

L’approvvigionamento idrico

Sintomatico nel piccolo del più ampio fenomeno di cambiamento climatico in atto, il sistema di approvvigionamento idrico del Rifugio Boè ha subito solo negli ultimi anni svariati lavori, ripensamenti ed interventi. Da quando gli accumuli nevosi sull’altipiano non si sono più mantenuti oltre la primavera, la SAT ha provveduto a ricercare una modalità alternativa di prelievo d’acqua, ritrovata nella costruzione di una piccola diga in un canale nei pressi del rifugio, in grado di mantenere un altrettanto contenuto nevaio dal quale attingere con l’opera di presa. Tale soluzione non ha superato l’ultima stagione che, nonostante il forte innevamento, ha visto l’interruzione dell’apporto idrico anche di quest’ultima riserva, costringendo la SAT ad una nuova ricerca. Individuata la nuova sorgente, a circa 170 m. di dislivello più a valle rispetto al rifugio, resta ora da dare il via ad ingenti lavori che consentano di installare un sistema di pompaggio in grado di superare il non indifferente dislivello.

Rifugio Ciampedie (Catinaccio)

L’approvvigionamento idrico

Tra i meno complessi del canovaccio, da circa vent’anni il sistema d’approvvigionamento idrico del Rifugio Ciampedie è garantito da un allaccio diretto all’acquedotto, il quale è andato a sostituire una precedente opera di presa idrica, una sorgente naturale tutt’oggi presente e potenzialmente utilizzabile.

Rifugio Roda di Vaèl (Catinaccio)

L’approvvigionamento idrico

La posizione in pieno contesto dolomitico se favorisce il rifugio dal punto di vista panoramico e turistico, lo penalizza da quello delle risorse. Risale agli ultimi anni l’adozione di un doppio sistema di approvvigionamento idrico: un primo, “classico”, che raccoglie l’acqua di fusione poco a monte del rifugio da un nevaio che, tuttavia, non si mantiene oltre luglio; secondariamente dunque si è costretti al pompaggio di acqua dall’acquedotto comunale presso lo Stallone di Vaèl (2020 m/slm) tramite una pompa che rifornisce il serbatoio di accumulo del rifugio.

SAT - Società degli Alpinisti Tridentini

via Giannantonio Mancini, 57 - 38122 Trento - Tel. 0461 981871 - sat@sat.tn.it - www.sat.tn.it - PEC: sat@pec.sat.tn.it
Associazione di promozione sociale - Sezione del Club Alpino Italiano - Codice Fiscale 80003990225 - Partita Iva 00438280224